

Società

CULTURA / SPETTACOLI



Fermi tutti! Feltri dà i voti Pagelle semiserie di un direttore



di GENNARO
MALGIERI

CERTO CHE quando Vittorio Feltri, con la complicità di Stefano Lorenzetto, si mette a dare i voti a chi ha conosciuto nel corso di cinquant'anni di attività professionale, c'è poco da stare allegri per chi prevede di essere nel suo mirino. E spesso e volentieri l'incipit che lo riguarda non promette niente di buono. Così va a vedere subito il voto finale e scopre che Feltri, per quanto possa sembrare burbero (conoscendolo da più di vent'anni non mi ha mai dato quest'impressione), è anche un uomo generoso. Infatti, man mano che procede nella compilazione delle pagelle i suoi toni si addolciscono, fino ad assolvere il personaggio che probabilmente voleva condannare senza appello. Non per tutti va così, comunque. Per alcuni non c'è scampo. Come il peggiore della lista, secondo Feltri, vale a dire Gianfranco Fini a cui dà il voto più basso, un 2 che il "professore", in questo caso, corrobora riconoscendogli l'abilità di "non

dire niente, ma di saperlo dire molto bene. Ciò che gli ha consentito di durare in politica fin troppo a lungo". Eccessivo? Dipende dai punti di vista. Alla stessa stregua dei giudizi sugli altri "biografati" formulati con passione e arguzia al punto di immaginare una nuova serie perché certamente in questo libro non ci sono stati tutti. E Lorenzetto che lo "spinge" prima o poi convincerà Feltri che

un'altra compilazione, magari dei più recenti, servirà a farci comprendere meglio il nostro tempo.

Se il giudizio su Fini era scontato, ricordando gli antichi trattamenti feltriani riservati all'ex-presidente della Camera, quelli su Berlusconi, Scalfari o Gardini - soltanto per fare alcuni esempi - non lo sono affatto. Comunque, i ritratti più gustosi riguardano i suoi colleghi ai quali, salvo eccezioni, il fondatore di "Libero", riserva inchostri preziosi resistendo alla tentazione di intingere la penna nel curaro. Per esempio a Massimo Fini, cui è legato da un rapporto di odio e amore, dedica pensieri lusinghieri alternati a piccole vendette per quante gliene ha combinate, ma, riconoscendone i meriti, gli dà un bel 7. Lo stesso voto che riserva al nostro direttore Giancarlo Mazzecca, considerato Feltri come una sorta di Mandrake. Libro godibilissimo, squassante e al tempo stesso tenero in alcune pagine, questo "catalogo" di Feltri. Scritto con il piglio del grande polemista e la sfacciataggine, mai volgare, del cronista che si ferma soltanto davanti alla propria coscienza. Il che dovrebbe garantirgli l'assoluzione di coloro che si sentiranno colpiti, comprendendo che l'autore non fa sconti a nessuno e ha l'onestà di sgonfiare, senza curarsi delle conseguenze, palloni che hanno volteggiato nei cieli tra la Prima e la Seconda Repubblica.

VITTORIO FELTRI
con **STEFANO LORENZETTO**
Buoni e cattivi
Marsilio

